



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella.weebly.com

Dal 4 al 23 Marzo 2014 – Teatro Argentina

Titolo: "CIRCO EQUESTRE SGUEGLIA" –

Regia di: Alfredo Arias

Orari: martedì, mercoledì e venerdì ore 21.00; giovedì e domenica ore 17.00; sabato ore 19.00

Prezzo del Biglietto: variabile

Sinossi:

I lavori di Arias uniscono l'interesse per la spettacolarità del musical alla passione per il teatro en travesti, il grottesco e la maschera: tutti elementi che si prestano brillantemente all'allestimento di *Circo Equestre Sgueglia*. Ambientato tra baracconi, giostre e trapezi, il dramma si snoda attraverso le alterne vicende della famiglia proprietaria dell'omonimo circo, metafora universale di un mondo povero e precario. A proposito del testo, Arias afferma «Viviani ci trascina in un doppio gioco. Un gioco che noi dobbiamo immaginare – quello della rappresentazione circense – e uno al quale assistiamo – quello della vita. Sceglie di mettere in evidenza le lacerazioni amorose. Ci dice che non esiste rifugio possibile: anche il circo, concepito come un ultimo riparo, è esposto alla vertigine della passione e i suoi abitanti possono esserne espulsi in qualsiasi momento per sprofondare nella più grande delle solitudini».

Recensione:

Il circo da sempre rappresenta l'allegria, l'esuberanza e la libertà. Ma cosa si nasconde dietro la maschera del divertimento indossata dai suoi interpreti? Oltre i clown, i trapezisti, gli acrobati.. vi sono persone comuni con delle storie da raccontare: a volte felici, altre tristi. Ma storie di individui che ogni giorno lavorano con fatica e si impegnano oltre le loro emozioni per donare un sorriso con il quale guadagnarsi da vivere. Questo è il caso del povero Circo Equestre Sgueglia, dove il dolore, la povertà e l'amore legano la vita dei suoi personaggi raccontandoci una vita sofferta che per la maggior parte dei suoi interpreti, non termina nella felicità. La fatica di ogni giorno e gli intrighi amorosi si avvicendano tra le sofferenze, i tradimenti e pochi attimi di gioia rubati. La scenografia, bella e molto curata, divide in modo intelligente i due ambienti fondamentali della vicenda: il tendone del circo, ove tutto è brio e felicità, e le carovane, dove si consumano i drammi e le gioie della vita quotidiana. La regia, sapiente, allegra momenti di gioviale ironia con attimi di commozione in un'opera quanto mai completa e delicata. Che non sfocia nella banalità né nella superficialità ma si dedica ad arricchire lo spettatore quanto più possibile. Bravi gli interpreti per un testo di non semplice interpretazione che uniscono la recitazione alla coreografia e al canto in modo impeccabile.